Nell'Alto Ionio torna l'incubo delle perforazioni marine

Trivelle, gli ambientalisti scrivono al governatore

Il coordinamento nazionale "No triv" e il comitato Raspa offrono alla Regione un supporto giuridico gratuito

Luigi Cristaldi
CASSANO

Il coordinamento nazionale "No Triv" e la Rete autonoma per la Sibaritide e il Pollino per l'autotutela chiedono al presidente della Regione, Mario Oliverio, di sapere come stanno le cose in merito ai permessi di ricerca «F.R 41.GM» e «F.R 42.GM». I termini per il ricorso al Consiglio di Stato per trivellare nel Mar Ionio potrebbero essere scaduti.

Con sentenza pubblicata il 27 novembre scorso, il Tar del Lazio ha respinto il ricorso proposto dalla Regione contro i ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dei Beni Culturali, nei confronti della compagnia americana Global Med, per l'annullamento di due decreti del 15 dicembre 2016 («F.R 41.GM» e «F.R 42.GM») con cui il Mise ha accordato il permesso di cercare gas e petrolio nello Ionio, in un'area di circa 1.500 chilometri quadrati. Stando a quanto emerso, pare che i giudizi del Tribunale amministrativo regionale del Lazio abbia sentenziato che «il ricorso è irricevibile ed infondato e deve essere respinto».

«La Regione – spiegano "No triv" e "Raspa" – ha la possibilità di proporre appello al Consiglio di Stato entro il 27 maggio, sempre che nel frattempo la sentenza del Tar Lazio non sia stata notificata, nel qual caso il termine sarebbe di sessanta giorni. I cittadini possono sapere se i termini per il ricorso sono scaduti? Ad oggi, infatti, non si registrano né prese di posizioni ufficiali da parte di Oliverio, né fatti concreti che autorizzino a pensare che la Regione intenda far sul serio. I precedenti non giocano certamente a favore della comunità calabrese: basta leggere le motivazioni della sentenza del Tar Lazio per capirlo».

Dei tre motivi addotti dal Tar per respingere il ricorso, due appaiono, infatti, fondati. Ci si chiede come sia stato possibile averli citati nel ricorso quando anche un avvocato in erba sa bene che per progetti "petroliferi" in mare la legge non prevede alcuna intesa tra Stato e Regione, e che per far valere questioni più strettamente ambientali si sarebbe dovuto ricorrere contro i decreti di compatibilità ambientale, sempre che i termini non siano scaduti dando via libera alle trivellazioni.

Il coordinamento nazionale "No Triv", per il tramite di Raspa (la Rete autonoma Sibaritide e Pollino per l'autotutela), ha tra l'altro offerto alla Regione Calabria il supporto giuridico gratuito di Enzo Di Salvatore, costituzionalista e padre dei quesiti referendari "No Triv", che garantirebbe un ricorso che non abbia fini esclusivamente elettorali o di facciata. «La domanda – continuano gli iscritti dei due comitati – sorge spontanea: si vuol concedere al Ministero e a Global la possibilità di vincere a mani basse su tutti i fronti? Vogliamo regalare duemiladuecento chilometri quadrati di mare a Global Med?». In occasione del ricorso al Tar, il Presidente Oliverio scrisse al ministero dello Sviluppo economico che «Il nostro mare è una risorsa da salvaguardare e valorizzare. Una risorsa per alimentare lo sviluppo sostenibile». ◄

I "No triv" chiamano in causa il governatore Mario Oliverio

Focus

● La società americana Gobal Med è in attesa di conoscere gli esiti di una richiesta presentata e finalizzata ad ottenere anche un terzo permesso di ricerca (istanza denominata «d 87 F.R.GM»), localizzato sempre nello Ionio Cosentino, riferito ad un'area contigua alle due oggetto dei permessi «F.R 41.GM» e «F.R 42.GM». Il ministero dell'Ambiente si è già pronunciato a favore della compatibilità ambientale del terzo progetto con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre 2017. Intanto, si cerca di capire cosa abbia in mente di fare la Regione sui permessi di ricerca «F.R 41.GM» e «F.R 42.GM» visto che il ricorso è stato rigettato e non è chiaro se si vuole ricorrere al Consiglio di Stato o se sono scaduti i termini per opporsi in giudizio. Le aree interessate dalle trivellazioni oggetto dei permessi ricadono in un'area vasta che abbraccia dal Basso Ionio Cosentino fino alla Provincia di Crotone.

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro Lido – tel. 0961.732509 – e-mail: ufficiostampa@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.